

Tratta e grave sfruttamento, un fenomeno che cambia: i dati e le osservazioni della ricerca *Punto e a capo sulla tratta* (Caritas e Cnca, 2013-2014)

13 ANNI DI ACCOGLIENZA

- Grazie all'art. 18 del Testo unico sull'immigrazione (d.lgs. 286/98), all'art. 13 della legge 228/2003 "Misure contro la tratta di persone" ma anche a un lavoro di rete su scala nazionale e locale che ha visto collaborare Stato, enti locali e privato sociale, dal 2000 al 2012 oltre **65.000** persone hanno ricevuto una qualche forma di supporto (informazioni, consulenza psicologica, consulenza legale, accompagnamenti socio-sanitari) dai progetti di protezione sociale e **21.378** hanno poi deciso di partecipare ad un programma di protezione sociale.

LA RICERCA: IL CAMPIONE

- Per la ricerca *Punto e a capo sulla tratta*, Caritas nazionale e Cnca hanno lavorato su un campione rappresentativo di **156 enti (148 privati e 8 pubblici)** di tutta Italia che attuano progetti artt. 13 e 18; **148** di questi enti assistono **vittime di tratta a scopo sessuale**, **98** enti vittime di **grave sfruttamento lavorativo**, **61** enti persone trafficate per **accattonaggio forzato** e **22** enti vittime di **altre forme di tratta/sfruttamento**.

SFRUTTAMENTO MULTIPLO

- Pur rimanendo la **prostituzione forzata** in strada la **tipologia di tratta più visibile e conosciuta**, negli ultimi 10 anni sono **umentati i casi di persone trafficate e sfruttate in altri ambiti**, tra cui quelli economico-produttivi e, in particolare, in agricoltura, pastorizia, edilizia, manifatture, lavoro di cura.
- La **crisi economica** e, soprattutto, un **mercato del lavoro precario, irregolare e "flessibile"** determinano alti fattori di **rischio di invischiamento in sistemi di grave sfruttamento e tratta**. Infatti, molte persone immigrate sono impiegate in diversi settori dell'economia informale e sommersa, spesso caratterizzati da una scarsa regolamentazione e da una forte richiesta di manodopera non specializzata. Generalmente svolgono mansioni che comportano un alto livello di isolamento e di sfruttamento.
- Inoltre, la crescente deregolamentazione e l'informatizzazione di alcuni settori produttivi incrementano il livello di **vulnerabilità** della forza lavoro straniera, che diventa così manodopera a basso costo, facilmente sostituibile e fortemente sfruttata. E' proprio in queste situazioni che i casi di tratta possono svilupparsi e nascondersi.
- Infine si sono registrate non solo **"nuove" forme di tratta** finalizzate all'accattonaggio forzato e ad attività illegali coercitive, ma anche casi di **sfruttamento multiplo** (donne costrette a prostituirsi e a spacciare, uomini obbligati a vendere merce al dettaglio, a elemosinare e a spacciare o prostituirsi).

27.000 CONTATTI IN STRADA O “INDOOR”

- Nel 2012, attraverso le **unità di strada**, gli enti partecipanti alla ricerca hanno effettuato **23.878 contatti** di cui **21.491 con donne e ragazze, 781 con uomini e ragazzi e 1.606 con persone transgender**. Nella stragrande maggioranza dei casi si tratta di persone sfruttate nella prostituzione e, in misura minore, in agricoltura e nell'accattonaggio.
- Le **unità di contatto “indoor”**, numericamente molto inferiori a quelle che operano in strada, hanno invece effettuato **2.936 contatti**, di cui **2.617 con donne, 29 con uomini e 290 con persone transgender**.
- Per quanto riguarda l'età delle persone contattate, continuano ad essere soprattutto **le giovani tra i 18 e i 25 anni (più del 50%)** ad essere sfruttate nel mercato della prostituzione, mentre **le minori** sono circa il **4,5%**.
- I principali Paesi d'origine sono la **Nigeria** e la **Romania**, ma sono in crescita costante il **Brasile**, il **Marocco**, la **Cina**. Si registra infine il “ritorno” dell'**Albania**.

LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI? ANCHE LORO SEMPRE PIU' “FLESSIBILI”

- Negli anni sono cambiati anche l'**organizzazione delle reti e dei singoli criminali** e i **metodi di reclutamento, controllo e sfruttamento impiegati**, con l'evidenziarsi dei seguenti trend:
 - 1) il passaggio **da gruppi semi-dilettantistici e poco organizzati a gruppi fortemente organizzati** con collegamenti transnazionali e radicati nei paesi di destinazione;
 - 2) il passaggio **da forme di controllo coercitive e violente a strategie di sfruttamento basate anche sulla parziale condivisione dei profitti** con le vittime;
 - 3) il **coinvolgimento di alcune vittime nell'attività di controllo delle persone sfruttate**; lo sviluppo della **capacità di abbinare la tratta e lo sfruttamento ad altre attività illecite** (traffico di migranti, di droga e di armi) e lecite (ad es. il riciclaggio di denaro sporco attraverso attività commerciali regolari);
 - 4) la **diversificazione degli ambiti in cui sfruttare contemporaneamente le vittime**.

Fonte: *XXIII Rapporto immigrazione 2013* (Caritas Italiana e Fondazione Migrantes), 2014

([Vie di fuga](#), 13 febbraio 2014)